



OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI MILITARI ARMA CARABINIERI

www.onaomac.it

info@onaomac.it

tel. 06.3214957



Il nostro eroico 5° Presidente

di Cesare Vitale

Il 21 novembre scorso abbiamo celebrato, assieme alla festa della Virgo Fidelis ed alla Giornata dell'Orfano, il 70° anniversario della battaglia di Culqualber in Africa Orientale. Il Caposaldo di Culqualber-Fercaber aveva il compito di sbarrare l'importante rotabile Debra Tabor-Gondar, che costituiva la principale via di accesso alla città di Gondar, ultimo presidio ancora italiano in Etiopia. Era difeso da circa 2000 uomini ed i più importanti Reparti erano il 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato in Africa Orientale, comandato dall'eroico Maggiore Alfredo Serranti, dal 67° Battaglione Coloniale del leggendario Maggiore Carlo Garbieri e da altre Unità, tra le quali anche il 240° ed il 14° Battaglione "Camicie Nere d'Africa", costituiti, questi ultimi, in gran parte con operai e lavoratori stradali operanti in vari cantieri esistenti nel territorio gondarino e chiamati a combattere per l'ultima difesa dell'Impero. Il punto più delicato ed importante da difendere era la sella di Culqualber, alla quale si poteva arrivare dopo una serie di tortuosi tornanti nella boscaglia e che costituiva la più sicura e comoda via di accesso al vicino Aeroporto di Azoz e, quindi, alla Città di Gondar. Il Comandante del Caposaldo affidò l'importante compito di difendere la sella alla 2ª Compagnia del Gruppo Carabinieri, comandata dall'allora giovane Tenente Dagoberto Azzari, poi Generale di Corpo d'Armata e nostro indimenticabile 5° Presidente dell'ONAOMAC.

La 2ª Compagnia era composta da Carabinieri e Zaptiè, quasi tutti provenienti dalla Tenenza cammellata di Metemma, cittadina sul confine con il Sudan, ed ubicata in vicinanza della città sudanese di Gallabat, sede di un importante presidio anglo-sudanese e notorio luogo di raccolta di ribelli etiopici e, compito principale dei militari di questa Tenenza, fin dal 1939, era stato quello di impedire, mediante continui pattugliamenti, lo sconfina-

mento in Etiopia di pericolose bande, finanziate ed addestrate da Potenze a noi avverse e tendenti, ovviamente, a rendere assai difficile e complessa la nostra opera di consolidamento della conquista dell'Impero. Nell'ambito della resistenza del Caposaldo toccò a questa Compagnia il dover affrontare e respingere, nell'arco di tempo che va dal 6 agosto al 21 novembre, continui tentativi, specie notturni,

di penetrazione di ribelli etiopici e, dall'inizio del mese di novembre, anche di sopportare frequenti bombardamenti aerei e pesanti azioni di fuoco di artiglieria, che lasciavano prevedere l'ormai imminente attacco finale. Nella notte del 12 novembre 1941 ebbe inizio la prima Battaglia di conquista della Sella di Culqualber, nel corso della quale il nemico arrivò a ridosso dei "trinceroni" dei Carabinieri, ma, nel pomeriggio del giorno 13, anche con il concorso del 67° Battaglione Coloniale le unità nemiche furono respinte fino alle loro basi di partenza. Nei giorni successivi continuarono pesanti azioni di artiglieria e bombardamenti aerei da parte di grosse formazioni e, dalle prime luci dell'alba del giorno 21, le poche forze rimaste nel Caposaldo, ormai senz'acqua, senza viveri e con pochissime munizioni, furono attaccate da un'intera Brigata Sud-Africana e da numerose forze ribelli.

Nel momento più tragico della battaglia, quando ormai si combatteva con le armi bianche e con le poche bombe a mano rimaste, si aggiunse, ai pochi uomini del Tenente Azzari il Maggiore Serranti con i suoi collaboratori del Comando di Battaglione.

Nella mischia si combatté a lungo all'arma bianca e, nei ripetuti contrassalti effettuati, vi trovarono morte gloriosa altri Carabinieri e Zaptiè e, tra loro, lo stesso Maggiore Serranti

già precedentemente ferito alla testa da una pallottola nemica. Al cessare il fuoco, ordinato, a mezzo di un Ascari trombettiere, dal Comandante del Caposaldo, nella zona della 2ª Compagnia, oltre al valoroso Tenente Azzari ed ai pochi Carabinieri e Zaptiè superstiti, non vi erano che molti caduti e tra essi moltissimi soldati nemici. Sulla Sella di Culqualber i nostri militari non alzarono mai bandiera bianca, ed il simbolo

della Patria, innalzato su di un pennone, fu ammainato dal Tenente Colonnello Trimmer, dell'11° Reggimento Fucilieri del Sud-Africa, nel momento in cui il suo Battaglione, schierato, rendeva gli onori delle armi al Colonnello Augusto Ugolini al Tenente Dagoberto Azzari ed ai pochi Carabinieri e Zaptiè superstiti della 2ª Compagnia. Quella bandiera ammainata fu,



■ Il Tenente Azzari di fronte alla Scuola Zaptiè di Gondar, Caserma in cui fu costituito il primo Gruppo Carabinieri Mobilitato.

nei giorni seguenti, consegnata dal Generale di Corpo d'Armata inglese Plat al Principe Amedeo di Savoia, già Vicerè di Etiopia ed al momento, prigioniero in Kenia fin dal maggio del 1941. Al Colonnello Augusto Ugolini, al Maggiore Alfredo Serranti ed al Carabiniere Penzo Poliuto fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Al Tenente Dagoberto Azzari, per il suo eroico comportamento furono concesse due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare, in breve lasso di tempo, per gli importanti fatti d'arme ai quali aveva partecipato. Tutti gli Orfani dell'ONAOMAC sono fieri di ricordare, con grande ammirazione, il loro indimenticabile ed eroico 5° Presidente. ■



■ Il Tenente Azzari su Quirino, il suo "mehara" preferito, il più veloce dei suoi 56 dromedari.